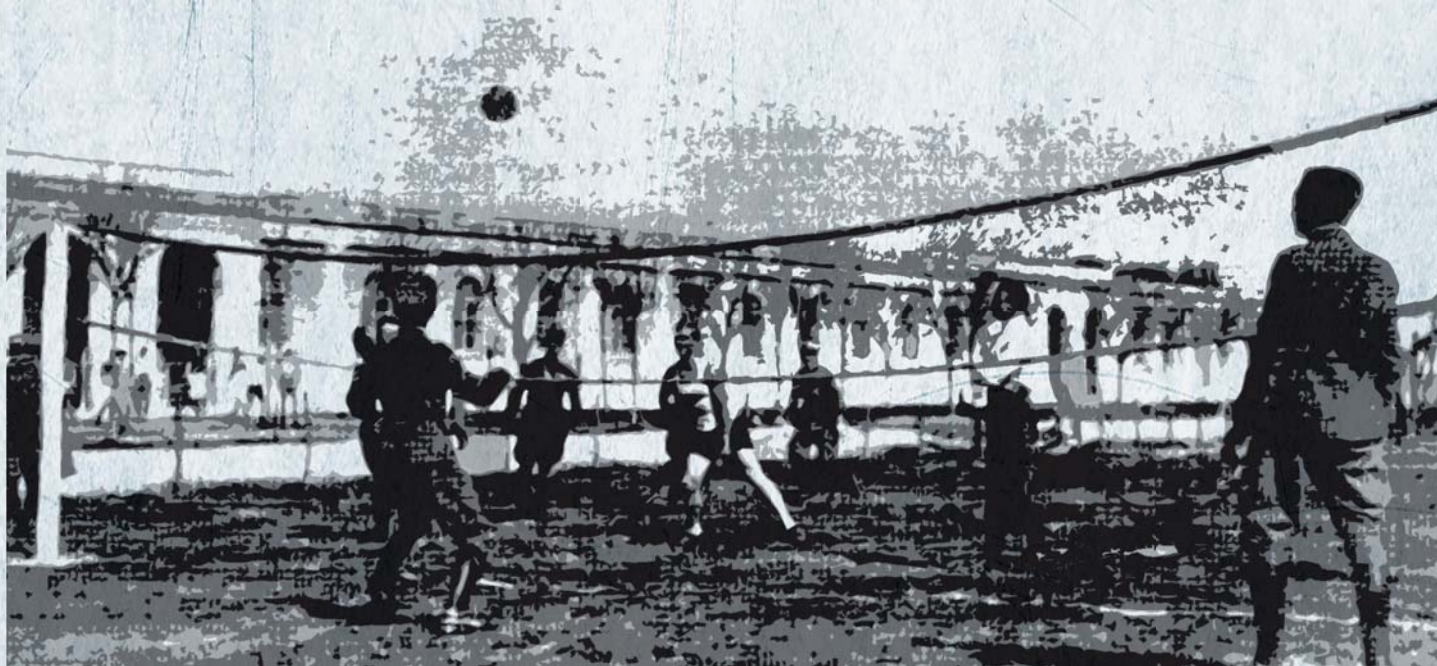


FILIPPO GIORGETTI

# PALLAVOLO IN UNIFORME

*Le origini della pallavolo in Italia tra Forze Armate e organizzazioni del Regime  
1917-1943*



QUADERNO\_1

2010

# PALLAVOLO IN UNIFORME ©

La pallavolo e' sicuramente uno degli sport più diffusi e seguiti nel mondo. In Italia esso ha raggiunto una grandissima popolarità a partire dalla seconda metà degli anni settanta, sino a diventare lo sport di squadra più praticato, dopo il calcio, ed uno dei più seguiti sia a livello maschile che femminile. Ciò nonostante la ricerca storica sul volley in Italia e' stata sinora piuttosto scarsa ed inorganica e raramente si e' spinta ad analizzare il periodo precedente il 1946, anno di fondazione della attuale Federazione Italiana Pallavolo (FIPAV) e data di inizio dei campionati nazionali maschili e femminili. Eppure gli anni tra le due guerre mondiali videro una intensa pratica di questa disciplina, dapprima tra le Forze Armate e poi, a partire dalla metà degli anni 30, dalle organizzazioni del Regime (O.N.D. in particolare). Ed e' proprio di questo periodo che intendiamo occuparci in questo breve studio.

## *Da Holyoke all'Italia*

La "Young Men's Christian Association" ( Y.M.C.A.) e' una associazione morale ed educativa interconfessionale fondata in Inghilterra nel 1844 da George Williams, volta alla formazione morale, fisica e religiosa dei giovani , diffusasi nell'ambito del movimento della "Muscular Christianity" dal Reverendo anglicano Charles Kingsley, il cui scopo era "canalizzare i comportamenti giovanili entro schemi morali che ne prevenissero la devianza, attribuendo un ruolo importante all'igiene, al rispetto dei superiori ed alla autodisciplina, al controllo del corpo e dello spirito mediante lo sport"(Giuntini). Sbarcata negli Stati Uniti tra il 1851 ed il 1852 la Y.M.C.A. si diffuse rapidamente , grazie soprattutto all'opera di Gorge Van Derlip e del pastore Henry W. Beecher, arrivando a contare, nel 1886, 1006 associazioni federate sparse in tutta l'Unione, con 101 palestre.

Per provvedere alla formazione degli istruttori fu fondato a Springfield (Mass.) un apposito college, l' " Y.M.C.A. International Training School".

In questa scuola si formarono centinaia di istruttori destinati ad operare non solo negli stati Uniti, ma anche in Europa, America Latina ed Asia.

Tra essi anche William G. Morgan (1870-1942), responsabile delle attività sportive della associazione ad Holyoke in Massachussetts. Costui era interessato a trovare una attività sportiva di

facile apprendimento ma che non richiedesse attrezzature importanti e potesse essere praticata in spazi ridotti, anche al coperto ( esigenze identiche a quelle che avevano portato il suo collega di Springfield, James Naismith, ad inventare, nel 1890, il basket-ball).

Il gioco, ispirato ai giochi con la palla dell'antichità classica ed a quelli dell'Europa medioevale e rinascimentale, fu stilato nelle sue linee essenziali nel 1895 e presentato ufficialmente l'anno dopo , con il nome di "minonette". Nel 1900 verrà ribattezzato volley-ball, mutuando una espressione del tennis ed inizierà la sua rapidissima diffusione, dapprima nell'ambito dello sport universitario americano, ed in seguito presso tutte le delegazioni della Y.M.C.A. nel mondo, in particolare in Sud America ed in Asia.

Allo scoppio della Prima Guerra mondiale la Y.M.C.A. creò un War Work Office, avente lo scopo di svolgere attività ricreativa ed assistenziale a favore dei militari nelle retrovie del fronte. Tra i programmi ricreativi era compreso anche il volley-ball, per la cui pratica il segretario del W.W.O. aveva ottenuto dalla ditta Spalding la fornitura di 16.000 palloni da gioco.

Palloni che arrivarono anche in Italia nel 1917, al seguito della commissione Y.M.C.A. presso il Comando Supremo italiano e che furono distribuiti alle varie "Case del Soldato", costituite nelle retrovie nell'ambito della riorganizzazione dell'Esercito seguita alla rotta di Caporetto .

Contemporaneamente lo sbarco in Italia dei reparti del Corpo di spedizione statunitense consentì la disputa delle prime partite sul territorio italiano; in particolare si ha notizia di match disputati dal personale della base idrovolanti americana di Porto Corsini, vicino Ravenna , nel 1918.

### *Pallavolo in grigioverde*

Una delle lezioni tratte dalla Grande Guerra appena conclusa riguardava l'inadeguata preparazione fisica del soldato italiano. Si era quindi diffusa all'interno delle forze armate( anche sulla base delle esperienze dell'addestramento del corpo degli Arditi durante il conflitto) l'idea di curare maggiormente l'addestramento ginnico, introducendovi anche attività sportive quali la corsa , il nuoto, la boxe , la lotta ed i giochi sportivi di squadra, tra cui quelli allora definiti "americani", il basket-ball ed il volley-ball, creando anche appositi Campionati Militari Nazionali di Educazione Fisica. E proprio nel ambito del primo di questi campionati, tenutosi a Roma nel comprensorio di Tor di Quinto dal 4 all'11 novembre del 1919, che abbiamo il primo torneo ufficiale di pallavolo disputato in Italia, anche se, in realtà, altri incontri a carattere locale si erano già svolti nei mesi precedenti, come quello disputatosi a Montruglio (TV) nel Luglio del 1919 tra mitraglieri ed automobilisti appartenenti al IV Corpo d'Armata.

Al torneo di Roma presero parte dieci squadre: I° Corpo d'Armata, VI° Corpo d'Armata (6° Bersaglieri), V° Corpo d'Armata ( XII° battaglione Autotrasportato), II° Corpo d'Armata ( 1° Artiglieria Pesante Campale), VIII°, XII° e III° Corpo d'Armata, IV° Corpo d'Armata ( battaglione Bersaglieri moto-mitraglieri), VII° Corpo d'Armata ( Plotone Allievi Ufficiali), IX° Corpo d'Armata ( Ufficiali di Commissariato). La vittoria arrise alla squadra del V°Corpo d'Armata di Verona, che batté gli artiglieri del II° Corpo d'Armata di Alessandria in due set col punteggio complessivo di 30 a 12. Interessante il commento sul nuovo gioco pubblicato dalla Gazzetta dello Sport in quella occasione: “.... E' un gioco calmo, metodico, preciso, in cui la posizione ha grande influenza, come pure la resistenza organica del giocatore. Non presenta alcuna difficoltà e può essere praticato da chiunque. Si spiega quindi facilmente la perfezione raggiunta da qualche squadra. .... esse si disputarono con grande accanimento e maestria il primato. Tanto che tra i singoli vincitori lo scarto dei punti risultò veramente minimo”.

Il secondo torneo nazionale militare di volley-ball si svolse sempre a Roma tra il 21 ed il 31 Ottobre del 1920. Per la prima volta vi presero parte, oltre alle rappresentative dei vari Corpi d'Armata del Regio Esercito, anche una squadra della Regia Marina ( deposito Corpo Reale Equipaggi della Spezia), una della Regia Guardia di Finanza ed una dei Reali Carabinieri (Legione Allievi di Roma), per un totale di dodici compagini. In finale il 5° Bersaglieri ( C.d' A. di Firenze) sconfisse per 2 a 1 il 3° Bersaglieri ( C.d'A. di Roma), aggiudicandosi il torneo. Il terzo posto fu appannaggio del 49° Fanteria ( C.d'A. di Torino) a spese del I° Gruppo Autonomo Artiglieria di Trieste.

L'anno successivo i Campionati Militari di Educazione Fisica si tennero a Milano dove, sul campo del Football Club Internazionale, tredici squadre diedero vita (dal 21 al 30 Giugno) al relativo torneo di volley. Risultarono nuovamente vincenti i fanti piumati fiorentini del 3° Reggimento, che in finale regolarono per due set a zero la squadra del Corpo d'Armata di Torino ( 49° Reggimento Fanteria). Terzo posto per l'8° Reggimento Fanteria del Corpo d'Armata di Milano.

Quello del 1921 fu anche l'ultima edizione dei campionati militari. Ristrettezze di bilancio e difficoltà organizzative imposero la soppressione della manifestazione.

Lo sport aveva però ormai fatto il suo ingresso nel mondo militare e con esso anche la pallavolo. A dimostrazione di ciò il volley-ball fu ricompreso tra i giochi sportivi previsti dal “ Corso di ginnastica militare”(1922) di Cesare Tifi, testo base presso la Scuola Militare Centrale di Educazione Fisica della Farnesina (l'istituto in cui si formavano gli istruttori militari di educazione fisica) e poi nei manuali di “Istruzione per la ginnastica militare” del 1928 e del 1941. Nelle Accademie e negli altri Istituti di formazione ( come le Scuole Allievi Ufficiali di Complemento) il volley-ball sarebbe stata tra le pratiche sportive più diffuse, così come diffusi sarebbero stati i tornei

reggimentali o divisionali. Per la stragrande maggioranza degli Italiani il servizio militare avrebbe coinciso con la scoperta e la pratica della palla a volo.

Altrettanto significativamente i primi tre titoli nazionali del volley- ball messi in palio dalla Federazione Ginnastica Nazionale Italiana ( FGNI), furono appannaggio di equipe militari.

Nel novembre del 1923, a Roma, la squadra della Legione Allievi della Regia Guardia di Finanza si aggiudicò il primo Campionato Nazionale Giochi della FGNI, battendo due a zero (15-0, 15-3) la squadra della Legione di Firenze dei Reali Carabinieri.

L'anno dopo , a Firenze, nell'ambito del XII° Concorso Ginnastico Internazionale, gli allievi della Regia Guardia di Finanza si sarebbero ripetuti, battendo per due a zero la A.S.S.I. di Firenze , ribadendo la loro superiorità anche nel 1925 a Milano, dove vinsero il secondo Campionato giochi, sempre a spese della “ Arno” di Firenze.

La pallavolo continuò ad essere tenuta in grande considerazione anche all'interno della Regia Marina. Per tutti gli anni Venti e Trenta infatti partite e tornei furono regolarmente disputate all'interno delle grandi basi navali, delle scuole e dell'Accademia navale di Livorno. Anche negli anni del secondo conflitto mondiale gli incursori della marina ingannavano il poco tempo libero durante l'addestramento con “.....interminabili accanite partite di palla a volo ...” presso la loro base di Bocche di Serchia ( come ricordava il Comandante J.V.Borghese).

Sempre negli anni della seconda guerra mondiale la squadra del Ministero della Marina , capitanata dal fuere Nino Piacco ( uno dei pionieri della pallavolo del dopoguerra e tra i fondatori nel 1946 della Fipav ), sarebbe diventata una delle più forti compagini partecipanti ai campionati organizzati dalla O.N.D., tanto da andare a vincere l'ultimo trofeo nazionale disputato sotto l'egida di questa organizzazione, quello di Gardone Riviera del 1942.

### *Pallavolo in camicia nera: l'Opera Nazionale Dopolavoro*

A partire dalla seconda metà degli anni Venti una nuova realtà comincerà ad occuparsi della palla al volo e , grazie alla sua capillare diffusione ed all'impegno profuso, “...ne porrà delle basi decisamente più solide e durature” ( Giuntini): l'Opera Nazionale Dopolavoro ( OND).

Istituita con Legge 1° Maggio 1925 l'OND aveva come scopo, tra l'altro: “... l'educazione fisica mediante l'escursionismo, lo sport ed i giochi popolari, l'assistenza igienico-morale, sociale, economica; l'educazione artistica.... e in generale ogni seria attività ricreativa”.

Il carattere ricreativo ed aggregativo della attività sportiva del dopolavoro verrà ribadito anche dalla carta dello sport del 1928 , che assegnava all'opera solo gli “sport di carattere popolare”: bocce,



palla al tamburello, tiro alla fune, giuoco della volata, canottaggio a sedile fisso, escursionismo ed appunto palla al volo. Le relative federazioni, ove già esistenti, transitarono dal Coni alla “Commissione Centrale Giuochi e Sports” dell’OND, oppure vennero create ad hoc come la Federazione italiana palla al volo (FIPV), costituita il 20 settembre 1929 a Roma in via Capo d’Africa. Contestualmente venne pubblicato il primo regolamento di giuoco.

A titolo di curiosità citiamo alcuni articoli del regolamento: il campo doveva “essere lungo non più di 20 metri e largo non più di 11”(art.1); la rete, della larghezza di 90 cm, poteva raggiungere al massimo, col bordo superiore, un’altezza sino a 2,40m.( art.2); per vincere una partita bastavano 2 set su tre ai 15 punti (art.8).

Sebbene ampiamente sostenuto nelle circolari e sulla stampa dell’Opera in quanto considerata attività:”... che meglio si adatta(no) ai giovani in periodo di sviluppo e, in particolar modo, alla donna”, “...magnifico allenamento per calciatori ed atleti leggeri poiché è esercizio utilissimo per il fiato e l’elasticità degli arti...”, “... per le ragazze poi è indicatissimo ai fini dello sviluppo toracico, della capacità polmonare, della distensività dei fasci addominali, dello sviluppo armonico e razionale dell’intero organismo, mantenendo nello stesso tempo il più assoluto rispetto di una linea di riservatezza sempre cara a molte famiglie, così da potere essere praticato anche nel più austero degli educandati...”, “... giuoco d’una plastica elegante e vigorosa, di una rapidità di scambi vertiginosa, d’una evidenza immediata, nelle sue vicende e nei suoi punteggi, di quella dinamicità, di quell’agonismo garbato e furbo che tanto piace al pubblico sportivo...”, lo sviluppo della palla al volo ebbe a risentire, sino alla metà degli anni trenta, della concorrenza di un altro sport dopolavoristico: la volata.

Era questo un giuoco ideato nel 1927, che univa in se caratteristiche del calcio, della pallamano e del rugby e che, nelle intenzioni dei suoi creatori, avrebbe dovuto ispirarsi al “harpestum” romano.

Il giuoco della volata aveva il suo fautore più convinto nell’onorevole Augusto Turati, segretario nazionale del PNF e Commissario straordinario della OND, che ne incentivò ed agevolò la diffusione e lo sviluppo all’interno del Dopolavoro, arrivando ad organizzare un campionato nazionale che si svolse regolarmente sino al 1933. Caduto in disgrazia Turati e spentosi l’iniziale entusiasmo, la volata fu presto abbandonata ed il suo posto quale principale sport di squadra dopolavoristico fu finalmente preso dalla palla al volo.

A partire dal 1933 la FIPV cominciò ad organizzare tornei interregionali (Italia del Nord, Centrale e Meridionale) e, a partire dal 1936, anche un campionato nazionale sia in campo maschile che femminile. Nell’agosto di quell’anno, infatti, a Bolzano, dopo varie fasi eliminatorie provinciali, interprovinciali e zionali, 15 squadre maschili e 7 femminili si disputarono il primo titolo nazionale OND. In campo maschile il Dopolavoro “Azogeno” di Vado Ligure sconfisse per due ad uno il

Dopolavoro Comunale di Empoli, mentre tra le donne, il Dopolavoro “Beltrame” di Trieste superò per due set a zero il Dopolavoro Provinciale di Vicenza.

L'anno successivo a Firenze Vado Ligure si riconfermò campione sconfiggendo il Dopolavoro Rionale “Torti” di Alessandria mentre in campo femminile le ragazze del Dopolavoro Provinciale di Vicenza prevalsero sulle fiorentine del “Salvatori”.

Nel 1938 i terzi campionati si disputarono in due località differenti. Quelli maschili a Torino, dove dopo una fase eliminatoria a due gironi (circa 200 gli atleti iscritti), il Dopolavoro “Torti” di Alessandria “..in una finale disputata in palestra a causa della pioggia” sconfisse il Dopolavoro Provinciale di Brescia..

A Napoli la squadra del Dopolavoro “Corridoni” di Genova risultò prima dopo i gironi eliminatori ed il girone all'italiana con cui si disputarono i Campionati femminili OND.

I campionati nazionali del 1939 ebbero vita travagliata. Quelli femminili in programma a Trieste furono annullati, pare per problemi di ordine finanziario. Quelli maschili, svoltisi a Pisa tra il 30 giugno e il 2 luglio, videro prevalere per la terza volta l'”Azogeno” di Vado Ligure, questa volta a spese del Dopolavoro “FIAT” di Torino. Un reclamo sporto dalla terza classificata, il Dopolavoro di Empoli, accolto dalla Federazione, costrinse a ridisputare un girone di finale composto dalle sole tre prime classificate del torneo di Pisa. Questo girone si svolse a Bologna il 29 ottobre e vide i liguri riconfermare il titolo già vinto nella città toscana.

Nel 1940 fu la volta dei campionati maschili di Bari ad essere annullati, mentre quelli femminili, svoltisi in maggio a Trieste, videro prevalere, dopo un torneo così equilibrato da dover necessitare di un girone finale di spareggio suppletivo, la squadra del Dopolavoro “Costella” di Genova davanti alle venete del “Tubettificio Vicentino”.

Nonostante il conflitto mondiale ormai in atto, i campionati del 1941 si svolsero regolarmente.

In campo maschile il Dopolavoro Aziendale “Lanerossi Vicenza” di Schio vinse, a spese dei pluricampioni del Vado Ligure, il torneo svoltosi a Firenze. In quello femminile disputatosi a Padova le genovesi del “Costella” bissarono il successo dell'anno precedente, sempre a spese del “Tubettificio Vicentino”.

L'avanzare degli eventi bellici convinse l'OND ad annullare i campionati del 1942, previsti a Roma per gli uomini e a Trieste per le donne. Vennero comunque organizzati alcuni grandi tornei nazionali cui presero parte le squadre più forti del momento. In campo maschile quello già citato di Gardone Riviera vide la vittoria della squadra della Marina. In campo femminile, in giugno, il torneo di Bergamo fu appannaggio del “Tubettificio Vicentino”, mentre quelli di Cernobbio e di Sesto Fiorentino, disputati entrambi a settembre, furono vinti dal Dopolavoro Aziendale “Corozite” di Gorlango-Bergamo. Le ragazze bergamasche erano allenate da Arnaldo Eynard, futuro primo

presidente della FIPAV, che aveva appreso il gioco durante il corso allievi ufficiali a Torino nel 1925 e ne era diventato un vero appassionato.

La squadra della "Carozite" ribadirà la sua forza vincendo i Campionati nazionali del 1943 a Desenzano, risultando prima su cinquantotto squadre partecipanti alla fase finale. Al secondo posto si classificò la squadra del Dopolavoro Pubblico Impiego di Trieste, mentre al terzo si piazzò il Dopolavoro "Richard-Ginori" di Sesto Fiorentino, guidato da Rolando Cirri, anch'egli futuro fondatore della Fipav nel 1946 ed autore, tra il 1941 e il 1943, dei primi manuali tecnici dedicati alla pallavolo pubblicati in Italia ("Pallavolo: sport per tutti"; "Il giuoco della palla al volo"; "Palla al volo-organizzazione tornei").

L'annullamento dei Campionati maschili e l'avanzare della guerra avrebbero fatto sì che quello di Desenzano sarebbe stato l'ultimo campionato nazionale disputato sino ai primi campionati organizzati dalla neo costituita Federazione Italiana Pallavolo nel 1946. Ma questa è un'altra storia.



## APPENDICE I

### *Squadre vincitrici di titoli nazionali 1919-1943*

#### CAMPIONATI NAZIONALI MILITARI DI EDUCAZIONE FISICA

1919 : Corpo d'Armata di Verona ( XII° Battaglione Mitraglieri ).

1920 : Corpo d'Armata di Firenze ( 5° Reggimento Bersaglieri ).

1921 . Corpo d'Armata di Firenze ( 5° Reggimento Bersaglieri ).

#### CAMPIONATI NAZIONALI GIUOCHI FEDERAZIONE GINNASTICA ITALIANA

1923 : Legione Allievi Regia Guardia di Finanza- Roma.

1924 : Legione Allievi Regia Guardia di Finanza- Roma.

1925 : Legione Allievi Regia Guardia di Finanza- Roma.

1926 : Arno Società Sportiva Italiana .- Firenze.

#### CAMPIONATI NAZIONALI OPERA NAZIONALE DOPOLAVORO

##### *Campionati maschili*

1936 : Dopolavoro Aziendale “Azogeno”- Vado Ligure.

1937 : Dopolavoro Aziendale “Azogeno”– Vado Ligure.

1938 : Dopolavoro Rionale “Torti”- Alessandria.

1939 : Dopolavoro Aziendale “Azogeno”- Vado Ligure.

1940 : non disputato.

1941 : Dopolavoro Aziendale “Lanerossi”- Schio.

1942 : non disputato.

1943 : non disputato.

### *Campionati femminili*

1936 : Dopolavoro Aziendale “Beltrame”- Trieste.

1937 : Dopolavoro Comunale - Vicenza.

1938 : Dopolavoro Mutuo Soccorso “Corridoni”- Genova.

1939 : non disputato.

1940 : Dopolavoro Aziendale “Costella”- Genova.

1941 . Dopolavoro Aziendale “Costella”- Genova.

1942 : non disputato.

1943 : Dopolavoro Aziendale “Corozite”- Gorlago-Bergamo.

## BIBLIOGRAFIA

Bovini F., *“Le istituzioni sportive in Italia: storia e politica.”* Giampichelli. Torino, 2006.

Capanni A.- Pelliccia G. *“Dal dopolavoro agli scudetti.”* Provincia di Firenze. Firenze , 2002.

Giuntini S. *“Pallavolo”* in AA.VV. *“Storia degli sport in Italia 1861-1960.”* Il Vascello. Cassino s.d.

Gullo A.- Nicita M. *“L’oro del volley”*. Santhiense editrice. Santhià, 1999.

Impiglia M. *“Dopolavoristi e balilla”* in AA.VV. *“Coroginnica. Saggi sulla ginnastica, lo sport e la cultura del corpo 1861-1991”*. La Meridiana. Roma, 1992.

Shewman B. *“Volleyball Centennial”*. Masterspress. Indianapolis, 1995.

Ulzega M.P.- Teja A. *“L’addestramento ginnico-militare nell’esercito italiano 1861-1945.”* Ufficio Storico Stato Maggiore dell’Esercito. Roma ,1993.

**Note:** Autore del testo è Filippo Giorgetti, che ne detiene i diritti di copyright. Il materiale può essere utilizzato liberamente solo per uso personale, indicandone la fonte; in caso di utilizzo pubblico si deve interpellare l’autore per ottenerne il diritto alla pubblicazione. Non sono ammesse copie non autorizzate del testo o di parti dello stesso.